

LAUDEMUS VIROS GLORIOSOS

6

IN LODE DI
SANTA GIULIANA DI FIRENZE

PRESENTAZIONE

A poco più di dieci anni di distanza dalle celebrazioni per il 250° anniversario della canonizzazione di santa Giuliana di Firenze (1737-1987), la Commissione liturgica dell'Ordine, aderendo alle richieste di fratelli e di sorelle (monache, suore, membri di Istituti Secolari) servi di Maria e di membri dell'Ordine Secolare, ha redatto il sussidio *In lode di santa Giuliana di Firenze*.

La figura di santa Giuliana († 1341) è particolarmente amata nell'intera Famiglia dei Servi di santa Maria. Essa ci riporta alle origini dei Servi, alle figure stesse dei Sette Primi Padri. Fra Paolo Attavanti da Firenze (†1499) racconta che Giuliana, quindicenne, «della nobile famiglia senatoria Falconieri», mossa dal timore del giudizio finale e dall'amore di Cristo, si convertì in seguito a una predica dello zio, il beato Alessio, uno dei Sette Iniziatori dell'Ordine. Giuliana volle dedicarsi tutta alla contemplazione di Dio e alla sequela di Cristo. Frequentando i Servi nella santissima Annunziata fu attratta dal loro stile di vita e chiese di indossarne l'abito.

Nel sussidio sono proposte quattro celebrazioni che consentiranno ai fratelli e alle sorelle della Famiglia dei Servi di lodare Iddio per i doni di grazia elargiti a santa Giuliana e di riconoscere in lei una compagna (I), dedicata a Dio (II), rinvigorita dall'Eucaristia (III), devota a santa Maria, umile serva del Signore (IV).

Giuliana è la *donna laica, amica dei Servi* (I). Donna laica: ella infatti non ha fondato nessun monastero o comunità religiosa. È vissuta in casa, vicina alla chiesa dei Servi di Cafaggio, alla porta della città. Donna laica, *operosa* (cf. *Lc* 10, 40): mossa dalla carità di Cristo, si dedicava al servizio del prossimo, specialmente degli ultimi. Donna laica, *orante*, scelse la parte migliore che non le fu tolta (cf. *Lc* 10, 39. 42): prendeva parte alla liturgia nella chiesa dei Servi, riponeva nel cuore le parole del Signore, cantava le lodi della Vergine.

Giuliana è la *vergine saggia* (cf. *Mt* 25, 1-13), *modello delle serve di santa Maria* (II). Capostipite del ramo femminile dell'Ordine, ella ispira la vita delle serve di santa Maria, che ne celebrano con particolare solennità la festa (19 giugno). Ella è la vergine prudente che si preoccupa delle cose del Signore: trova nella meditazione dei libri sacri e nella continua preghiera l'alimento al suo spirito. È la sposa che cerca l'Amato del suo cuore (cf. *Ct* 3, 4; *Gv* 20, 15-17; *Mt* 28, 9). A lui si affida. Mai lo lascia (cf. *Ct* 8, 7).

Giuliana è la *commensale di Cristo, Pane di vita* (III). Celebre come la santa reclusa omonima di Cornillon († 1258) per la sua devozione all'Eucaristia, Giuliana di Firenze ha pure provato la sete (cf. *Sal* 62 [63], 2), la fame di Dio. Memore della parole di Gesù, «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (*Gv* 6, 54), ella bramava di nutrirsi del pane di vita, Cristo Gesù. Fra Paolo Attavanti racconta che, al momento della sua morte, ella «indebolita dalle penitenze, dalle veglie, dalle preghiere, dai digiuni e dai cilici che le erano penetrati nelle carni, non poteva trattenere nulla nello stomaco; ma poiché desiderava ardentemente di ricevere il Corpo di Cristo (...) supplicò con molte lacrime che almeno le fosse» deposta l'Eucaristia sul petto. Il che le fu concesso. Si dice che «l'Ostia non fu più ritrovata, o perché, Giuliana, con la forza dell'amore, attrasse e fece penetrare nel suo petto l'Ostia, o perché Gesù-Ostia tornò in cielo con tale sposa per celebrare le nozze eterne».

Giuliana è la *serva della Madre di Dio* (IV). Come la Vergine dell'Annunciazione, ella sentì, attraverso la voce dello zio, la voce di Dio e il suo cuore ne fu turbato. Come lei, aderì alla Parola di Dio, fece ciò che egli disse: si aprì al soffio dello Spirito, fu colmata dei suoi doni. Come lei, cantò le meraviglie di Dio, nel canto dei salmi, con i frati. Come lei, stette ai piedi della Croce di Cristo, sollecita presso i sofferenti, i poveri, gli emarginati.

La CLIOS, vista l'approvazione del Priore generale, fra Hubert M. Moons, e del Consiglio generalizio il 15 maggio 1998 licenzia alle stampe il sussidio *In lode di santa Giuliana di Firenze* ed esprime la sua fiducia che le celebrazioni, se saranno accuratamente preparate e compiute con verità, coinvolgeranno i Servi e le Serve del nostro tempo nella vicenda esemplare di santa Giuliana e saranno di stimolo per vivere con gioiosa tensione la comune vocazione di servizio a Dio, alla Vergine, all'umanità.

Fra CAMILLE M. JACQUES
Presidente della CLIOS

Monte Senario, 30 maggio 1998,
memoria del beato Giacomo Filippo Bertoni, osm.

BIOGRAFIA LITURGICA
DI SANTA GIULIANA DI FIRENZE

*Iniziatrice e modello
delle comunità femminili dei Servi*

Giuliana nacque a Firenze nel secolo decimoterzo, quando ancora vivevano alcuni dei frati che diedero inizio all'Ordine. Si dice che fosse del casato dei Falconieri.

Le notizie che la riguardano derivano principalmente da due opuscoli redatti da fra Paolo Attavanti († 1499) nella seconda metà del secolo quindicesimo: il *Dialogo sull'origine dell'Ordine dei Servi* e un suo scritto incompiuto *Quaresimale sulle lettere dell'apostolo Paolo* («Paulina prædicabilis»). In queste pagine l'autore raccolse, fra l'altro, anche la tradizione allora viva circa la figura di questa santa fiorentina. Eccone la sintesi.

A quindici anni Giuliana, sentendo parlare il beato Alessio sul giudizio finale, colpita da quelle parole, decise di dedicarsi tutta alla contemplazione di Dio e alla sequela di Cristo. Prendendo a frequentare la famiglia dei Servi, allora agli inizi, rimase tanto edificata dalla vita evangelica di quei frati, che non cessò di pregare la Regina del cielo e i propri genitori, finché non le fu concesso di vestire l'abito dei Servi. Assieme ad altre giovani e donne di santa vita, che perseguivano lo stesso proposito di conversione e di carità, si ritrovava nella chiesa dei Servi, a Cafaggio, alla porta della città. Qui esse prendevano parte alla liturgia, cantavano le lodi della Vergine, e si dedicavano a servire i fratelli, specialmente i più poveri. Giuliana era guida alle altre compagne che aspiravano a vivere più da vicino l'esempio di Cristo, sotto la protezione della Vergine. Per questo motivo -come scrive l'Attavanti nel citato quaresimale- Giuliana «divenne capostipite delle suore e delle monache serve di santa Maria».

Da vera discepola di Gesù e della sua Madre, rinnegava con forza l'egoismo, lo spirito mondano, il demonio. Giovane di età, superava gli adulti nella virtù. La sua santità ebbe a manifestarsi attraverso molteplici prodigi, in vita e segnatamente nell'ora del suo transito. Ridotta infatti agli estremi, Giuliana non poteva più ingerire alcun cibo, stremata com'era dal cilizio, dalle veglie, dall'orazione e dai digiuni. E poiché bramava di ricevere il Corpo del Signore, chiese con insistenza che le fosse deposto sul petto l'ostia consacrata. Nel Medioevo, in effetti, era conosciuta questa pia pratica a conforto di quegli infermi che desideravano fare la comunione, ma ne erano impediti per la gravità della malattia. Il sacerdote accompagnava questo rito con una preghiera: si invocava Dio perché egli, che aveva infuso l'anima nel corpo, santificasse l'anima del malato mediante il Corpo del Figlio suo. Giuliana spirò, colma di gioia per essere stata esaudita nella sua

richiesta. Si dice che l'ostia sparisse, quasi fosse penetrata misteriosamente nel corpo di lei. Le sue spoglie sono conservate nella basilica della santissima Annunziata di Firenze. Giuliana fu canonizzata da Clemente XII il 16 giugno 1737.

Lungo i secoli, molte donne vollero abbracciare il genere di vita dei frati Servi di Maria per la sequela di Cristo e il servizio della Vergine. Di esse, alcune vivevano nelle proprie case, altre in comunità. Tutte, dopo che alla Vergine, guardano a Giuliana quale maestra di vita spirituale e di attività apostolica. E lei, che non fondò alcuna famiglia religiosa, è invocata e venerata da tutte come «madre».

(Liturgia delle Ore. Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria. Roma, CLI, vol. III, 1978, p. 366-368).

INTRODUZIONE

I. NATURA E OGGETTO DELLA CELEBRAZIONE

1. Le celebrazioni *In lode di santa Giuliana di Firenze* sono un sussidio offerto ai fratelli, alle sorelle e agli amici dell'Ordine dei Servi di Maria, perché possano disporsi meglio alla celebrazione liturgica della festa di santa Giuliana (19 giugno) o farne memoria in occasioni particolari durante l'anno. Esse rientrano nell'ambito di quei pii esercizi che dalla Liturgia prendono ispirazione e alla Liturgia intendono condurre i fedeli (cf. Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium*, 13).

2. I quattro formulari proposti, pur non rientrando nell'ambito liturgico, sono stati redatti secondo strutture e categorie proprie delle «celebrazioni liturgiche». Come tali, per essere correttamente interpretati, richiedono da parte dei responsabili della celebrazione e dei partecipanti un «animo celebrativo» e un sostanziale rispetto della successione delle sequenze rituali.

3. Data la loro natura, le celebrazioni non devono essere compiute all'interno delle azioni liturgiche (Eucaristia, Liturgia delle Ore, ...) né devono indebitamente sostituirsi ad esse.

4. L'oggetto della celebrazione è l'intervento di Dio nella vita di santa Giuliana di Firenze e la risposta che ella, con l'aiuto della grazia, diede alla chiamata divina. Gli effetti di quell'intervento sono sempre attuali e ci riguardano come cristiani e come Servi e Serve di santa Maria. Nella Chiesa infatti santa Giuliana è proposta come donna santa, vergine devota dell'Eucaristia, esempio di vita evangelica ed intercessore per tutto il Popolo di Dio. Nella Famiglia dei Servi continua ad essere vivo il suo ricordo: per la sua amicizia con i sette primi Padri; per il suo zelo nel servizio del prossimo, specialmente dei più poveri; per il suo esempio nel condividere da donna laica l'ideale di vita dei Servi; per la sua fedeltà alla preghiera con i Servi e con altre donne; per la fervida devozione alla Vergine dell'Annunciazione.

5. Le quattro celebrazioni mettono in luce successivamente un aspetto particolare della figura di santa Giuliana: la donna laica, amica dei Servi (I); la vergine saggia, modello delle serve di santa Maria (II); la commensale di Cristo, Pane di vita (III); la serva della Madre di Dio (IV).

II. PER UNA CORRETTA CELEBRAZIONE

6. Un'adeguata preparazione dell'ambiente contribuisce ad un fruttuoso svolgimento della celebrazione. A questo scopo, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla scelta e alla collocazione dell'immagine di santa Giuliana di Firenze, nonché all'eventuale uso di pannelli o di altri sussidi per sottolineare, di volta in volta, il tema peculiare della celebrazione.

7. È importante che sia osservata la pluralità e la distribuzione dei compiti. Nei formulari essi compaiono sotto le seguenti sigle:

P. = *colui o colei che presiede*. Questi può essere un frate, una suora, un laico. Dato che la festa di santa Giuliana viene celebrata dalle serve di Maria come solennità, è opportuno favorire la presidenza di una serva di Maria o di una donna laica membro dell'Ordine Secolare. Nel III Schema, la presenza di un sacerdote o di un diacono sarà necessaria nel caso della benedizione con il Santissimo Sacramento.

L. = *lettore*, per la proclamazione delle letture. Per personalizzare le voci nelle letture, sarà opportuno scegliere più lettori come viene a suo luogo indicato.

S. = *salmista*, per il canto del salmo responsoriale.

A. = *assemblea*.

Nei formulari non sono indicati altri servizi; le singole assemblee tuttavia potranno prevederne altri e affidarli a persone competenti.

8. L'indole celebrativa dei formulari richiede che sia rispettata la giusta proporzione tra momenti di canto, di proclamazione della parola, di preghiera, di silenzio, e che essi siano armonicamente distribuiti. Così pure è necessario che l'assemblea osservi gli atteggiamenti (in piedi, seduti, ...) richiesti dalle sequenze rituali.

9. I momenti rituali dell'inizio e della fine della celebrazione potranno opportunamente essere sottolineati da una processione.

10. È importante notare che la formula di benedizione conclusiva indicata nelle quattro celebrazioni -eccezione fatta della benedizione con il Santissimo Sacramento (III)- è proposta dal *Benedizionale* stesso, il quale ricorda che il ministero della benedizione viene esercitato oltre che dai ministri ordinati -vescovi, presbiteri, diaconi- anche dagli accoliti e dai lettori nonché da «altri laici, uomini e donne, in forza del sacerdozio

comune, di cui sono stati insigniti nel Battesimo e nella Confermazione»
(*De Benedictionibus* [1984], Prænotanda n. 18 d).

Uso di elementi simbolici

11. Nella celebrazione è previsto l'impiego di elementi simbolici, quali i fiori, la luce, il pane e l'incenso. Questi o altri simboli che vengano adottati dovranno essere usati con proprietà e consapevolezza.

Uso di sussidi celebrativi

12. L'eventuale uso di sussidi celebrativi dovrà essere discreto nel numero e rigoroso nella scelta. L'impiego di diapositive potrà risultare utile durante il canto dell'inno; prima della proclamazione delle letture, come introduzione ad esse; durante la pausa di silenzio dopo il Vangelo, come sostegno alla meditazione. Si dovrà in ogni caso evitare che le immagini visive, in luogo di favorire, distruggano l'attenzione dell'assemblea dai contenuti della celebrazione.

III. ADATTAMENTO DELLA CELEBRAZIONE

13. Molti elementi della celebrazione (monizioni, letture, orazioni, ...) sono suscettibili di adattamento. Nel predisporre la celebrazione si abbia cura di adattare i vari elementi alle condizioni dell'assemblea: alla sua cultura, alle circostanze storiche che essa vive, al numero dei partecipanti ... L'adattamento, tuttavia, sia compiuto nel rispetto del contenuto essenziale di ogni schema celebrativo e della natura delle varie sequenze rituali.

14. Nelle piccole comunità e nei piccoli gruppi, la struttura della celebrazione potrà opportunamente essere semplificata.

Triduo di santa Giuliana di Firenze

15. Per la celebrazione di un triduo in preparazione alla festa di santa Giuliana di Firenze (19 giugno), saranno scelti i tre formulari che meglio rispondano alle particolari intenzioni di preghiera dell'assemblea.

I

**SANTA GIULIANA
DONNA LAICA
AMICA DEI SERVI**

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine di santa Giuliana e dinanzi ad essa, un cesto di fiori da distribuire al momento indicato.

2. In questo schema è celebrato l'amore benevolente di Dio, il quale ha guidato i Sette Primi Padri, devoti della Vergine gloriosa, a dare inizio all'Ordine dei Servi di santa Maria e ha seminato nel cuore della giovane Giuliana di Firenze e di tante donne laiche il desiderio di condividere, nel mondo, lo stesso ideale dei Servi, gli impegni di vita evangelico-apostolica e la pietà verso la Madre di Dio.

3. Per la celebrazione si preparino:

- un cesto di fiori;
- grani o bastoncini d'incenso con il turibolo o il braciere.

I. RITI INIZIALI

SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria:

A. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVITO ALLA LODE

5. Colui che presiede o un cantore invita l'assemblea a lodare Cristo, amico e fratello:

V. Annunziate la salvezza del Signore,
proclamate tra i popoli le sue opere.

R. Eterna è la sua misericordia.

V. Gloria e onore a te, o Cristo,
che hai dato la vita per gli amici.

R. Tu sei la pace e la gioia del cuore:
a te la lode e la gloria nei secoli.

MONIZIONE

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. Oggi, con la memoria di santa Giuliana,
glorifichiamo Dio, inesauribile fonte di ogni amore.
Egli, all'inizio del XIII secolo,
ha condotto sette laici mercanti di Firenze
a lasciare tutto per seguire radicalmente Cristo
e servire la beata Vergine Maria.

Egli indusse Giuliana, ancora giovinetta,
a frequentare la chiesa,
che i Servi avevano eretto alla porta della città.
Si dice che uno dei sette, Alessio,
fosse suo zio.

Attratta dall'ideale di vita dei Servi,
Giuliana volle ispirare la sua alla loro vita.

Donna laica, nella casa dei genitori,
visse come i Servi:
in ascolto della Parola di Dio,
in incessante preghiera,
nel servizio della Vergine e degli ultimi.
La sua amicizia con i Servi
fu così singolare
che questi vollero conservare le sue spoglie
nella loro chiesa della santissima Annunziata.

In questa celebrazione,
renderemo grazie a Dio
per l'ideale di vita suscitato nel cuore dei primi Padri
e di tanti amici laici che intendono, nel mondo,
seguire Cristo, insieme con noi, e servire la beata Vergine.

INNO

7. Quindi si canta l'inno seguente o un altro adatto:

Una fanciulla bellissima eri
nella Firenze del «dolce stil novo»,
quando, Giuliana, con forza e tra lacrime
ad altro amore hai voluto disporti.

Già il tuo parente, il beato Alessio,
il nostro frate, dei sette il più caro,
era fiorito dal vostro giardino

e sopra il monte radiava di grazia:

la stessa grazia che già ti sgorgava
per tutto il corpo dal gonfio tuo cuore
e fiammeggiava dai grandi tuoi occhi
e ti rendeva un'onda di balsamo.

L'anima nostra glorifichi Iddio
perché ci ha resi fratelli di santi:
o servi e serve di santa Maria,
sempre accese portiamo le lampade! Amen.

ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

P. Dio di ogni bontà,
ti rivela Padre
il tuo Figlio Gesù,
primo di molti fratelli,
servo ed amico di ogni creatura;
ti preghiamo:
fa' che ci impegniamo come santa Giuliana
ad essere attenti a te nei fratelli
e a dividerne fatica e speranza,
ricercando e amando il dono bello della comunione fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

9. Un lettore legge il seguente brano o un altro adatto:

L. Dagli Atti degli Apostoli

16, 11-15

*Il Signore le aprì il cuore
per aderire alle parole di Paolo*

11

Salpati da Tròade,
facemmo vela verso Samotràcia
e il giorno dopo verso Neàpoli
e di qui a Filippi,
colonia romana e città del primo distretto della Macedonia.
Restammo in questa città alcuni giorni;
il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume,
dove ritenevamo che si facesse la preghiera,
e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite.
C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia,
commerciante di porpora, della città di Tiàtira,
una credente in Dio,
e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.
Dopo esser stata battezzata insieme con la sua famiglia, ci invitò:
«Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore,
venite ad abitare nella mia casa».
E ci costrinse ad accettare.
Parola di Dio.
A. Rendiamo grazie a Dio.

TESTO ALTERNATIVO

10. L. Dalla «Legenda» di fra Pietro da Todi
sull'origine dell'Ordine dei frati Servi di Maria

Legenda de origine Ordinis, 46
Monumenta OSM I (1897) p. 94.

*Molti guardavano alle parole e all'esempio
di questi uomini gloriosi*

Accorreva il popolo da ogni parte a questi uomini gloriosi, Padri nostri, e ciascuno ne ritraeva frutti di salvezza secondo la propria capacità.

Alcuni, infatti, osservandone gli esempi e specchiando la propria vita nella loro come in uno specchio, la riconoscevano imperfetta e cercavano per l'avvenire di migliorarla. E non c'è da stupirsene; infatti dal loro esempio e dalle loro parole apprendevano a fuggire quella doppiezza che il mondo ama e a conservare quella semplicità che vuole il Signore; a odiare con tutte le forze i vizi e ad amare le virtù. [...]

Altri poi, conversando con loro con semplicità di cuore su Dio e sulla patria celeste, sentivano crescere nell'animo il fervore e non lo potevano nascondere, ma lo mostravano con segni inconfondibili. Infatti, pieni nel cuore di allegrezza, erano colmati da Dio di una gioia indicibile, che non sapevano esprimere, ma non potevano in alcun modo nascondere, e manifestavano con gemiti il fervore e il giubilo interiore.

Tutti i loro sforzi erano rivolti a preparare a Cristo una degna dimora, conservando il cuore puro e, riempiendolo di devozione. Aspettavano con gioia l'Amato; andavano incontro all'Amico che viene, infiammando l'animo di devozione e, illuminandolo con l'esempio dato al prossimo e con la contemplazione delle cose celesti; aprivano il cuore, reso limpido dalle lacrime, allo Sposo che bussa; gli rendevano onore accogliendolo nell'intimo, amandolo come sommo bene e obbedendo a lui in tutto.

SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto del salmo responsoriale, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 15 (16)
Il Signore è mia eredità
(1-2. 3-5. 7-8. 9 e 11)

R. *In te, Signore, ho posto la mia gioia.*

S. Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene». R.

Per i santi, che sono sulla terra, *
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita. R.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare. R.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra. R.

VANGELO

12. Canto al Vangelo:

Cf. Mt 10, 7. 13

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è in mezzo a voi, dice il Signore,
portate il messaggio di pace a tutti gli uomini.

Alleluia.

13. Dal Vangelo secondo Luca

8, 1-3

*C'erano altre donne
che assistevano con i loro beni Gesù e i Dodici*

In quel tempo, Gesù se ne andava per le città e i villaggi,
predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio.
C'erano con lui i Dodici e alcune donne
che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità:
Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni,
Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode,
Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

Acclamiamo con il canto
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure si ripete l'*Alleluia*.

TESTO ALTERNATIVO

14. Canto al Vangelo:

Cf. Lc 7, 22

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato
ad annunziare ai poveri la buona novella.

Alleluia.

15. È opportuno, per quanto è possibile, personalizzare le voci: narratore (L), Maria (M) e Gesù (G).

L. Dal Vangelo secondo Giovanni

20, 1. 11-18

*Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli
ciò che Gesù le aveva detto*

Nel giorno dopo il sabato,
Maria di Màgdala si recò al sepolcro
di buon mattino, quand'era ancora buio,
e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.
Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva.
Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro
e vide due angeli in bianche vesti,
seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi,
dove era stato posto il corpo di Gesù.
Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?».

Rispose loro:

M. «Hanno portato via il mio Signore
e non so dove lo hanno posto».

L. Detto questo, si voltò indietro
e vide Gesù che stava lì in piedi;
ma non sapeva che era Gesù.

Le disse Gesù:

G. «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

L. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:

M. «Signore, se l'hai portato via,
dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo».

L. Gesù le disse:

G. «Maria!».

L. Essa allora voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico:

M. «Rabbunì!»,

L. che significa: Maestro!

Gesù le disse:

G. «Non mi trattenere,
perché non sono ancora salito al Padre;
ma va' dai miei fratelli e di' loro:

Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

L. Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli:
«Ho visto il Signore»
e anche ciò che le aveva detto.

Acclamiamo con il canto
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure si ripete l'*Alleluia*.

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

16. Dopo l'acclamazione si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra il peculiare carisma di santa Giuliana, quale donna laica amica dei Servi. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

III. SEGNO DI CONVERSIONE E DI FRATERNITÀ

17. Terminata la meditazione sulla Parola, ha luogo un momento di riflessione orientato alla conversione del cuore, cui segue un gesto che esprime la comunione fra i membri della famiglia dei Servi.

CONVERSIONE

18. Colui che presiede invita alla conversione ricordando l'esempio di santa Giuliana con queste parole o con altre simili:

P. Come molte altre donne, in ogni tempo,
Giuliana fu attratta dalla novità del Vangelo.
Frequentando i frati Servi di Maria
e accogliendo la Parola di Dio, cui si ispirava la loro vita,
ebbe la grazia di una conversione.
Oggi, la Parola accolta in memoria di santa Giuliana,
chiama anche noi ad avere un cuore nuovo.

Segue una pausa di silenzio. Quindi, colui che presiede dice:

P. Signore, tu sei l'Amico che viene,
abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

P. Cristo, tu sei la Parola che salva,
abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

P. Signore, tu sei la nostra gioia,
abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

P. Dio misericordioso
purifichi il nostro cuore,
ci renda umili nel chiedere e nell'accordare il perdono,
ferventi nell'amore vincendevole
ora e per sempre.

A. Amen.

GESTO DI COMUNIONE E DI PACE

19. Colui che presiede invita a scambiare un gesto di comunione e di pace con queste parole o con altre simili:

P. Attratti come Giuliana
dall'ideale di vita dei Sette Primi Padri,
formiamo tutti una sola famiglia,
la cui regola è la carità fraterna,
il cui impegno è il servizio alla Vergine.
In questo spirito,
scambiamoci un segno di comunione e di pace.

Si compie un gesto adatto di comunione e di pace. Nel frattempo si canta:

A. Riuniti nel nome di Cristo,
erano concordi nel servizio fraterno,
unanimi nella lode di Dio.

PREGHIERA A SANTA GIULIANA

20. Se è opportuno, l'assemblea rivolge a santa Giuliana la seguente preghiera. Colui che presiede la introduce con queste parole o con altre simili:

P. Sorelle e fratelli,
rivolgiamoci con fiducia a santa Giuliana,
che Dio ci ha dato
come esempio luminoso di servizio
e compagna nella preghiera.

Dopo un momento di silenzio, colui che presiede e l'assemblea, rivolti verso l'immagine di santa Giuliana, dicono insieme:

A. A te veniamo,

santa Giuliana, donna laica, amica dei Servi,
per apprendere da te, immagine viva di Cristo,
come si ami Dio sopra ogni cosa,
nei sacramenti si trovi nuovo vigore
e del mondo nuovo si diventi segno;
come per i fratelli si spenda la vita,
al bisognoso si tenda la mano,
dell'afflitto si lenisca la pena,
il cuore si apra all'amico;
come sull'esempio della Vergine Madre
si ascolti la Parola di Dio
e la si osservi con amore;
come si mettano in comune i doni dello Spirito,
con i beni si assista il messaggero del Vangelo,
e per la Chiesa si viva, si soffra, si muoia.
Ci accompagni, Giuliana,
il tuo esempio di servizio
e ci sostenga la tua intercessione
oggi e in ogni tempo della nostra vita. Amen.

OFFERTA DEI FIORI

21. Colui che presiede incensa l'immagine di santa Giuliana; poi egli prende il cesto di fiori collocato davanti all'immagine e, se è il caso, ritorna al proprio posto. Quindi dice:

P. Il fiore che viene ora offerto
è segno di quanto è bello e soave
che i fratelli e le sorelle vivano da amici.

Colui che presiede distribuisce un fiore ad ognuno dei presenti. Se è necessario, egli viene aiutato da alcuni fratelli o sorelle. Nel frattempo, se è opportuno, si ripete l'antifona *Riuniti nel nome*.

IV. RINGRAZIAMENTO E SUPPLICA

22. Quindi colui che presiede rivolge a Dio la seguente *Prece di ringraziamento e di supplica*:

P. Lodate con me il Signore.

A. Eterna è la sua misericordia.

P. Benediciamo il suo santo nome

A. Egli è la nostra salvezza.

P. Ti rendiamo grazie, Padre,
perché hai guidato i Sette Santi
a vivere il vangelo in comunione fraterna,
servendo te e il prossimo come la Vergine Madre;
e ti benediciamo perché, nel tuo provvidente disegno,
hai suscitato nel cuore della giovane Giuliana,
sorella maggiore della Famiglia dei Servi,
il desiderio di condividere il loro ideale di vita.

A. *Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Signore, sorgente dell'amore,
tu hai amato la tua serva Giuliana,
donna di cui nulla è detto,
se non che, giovane, fu sedotta dall'amore di Cristo,
attratta dall'amicizia dei primi frati dell'Ordine
e dalle loro laudi a santa Maria.

A. *Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Signore, Dio d'immensa tenerezza,
tu hai amato la tua serva Giuliana,
donna di cui nulla è detto,
se non che, piena di dolcezza,
in un mondo tormentato dalla discordia e dalla violenza,
ebbe cura dei cuori e dei corpi feriti.

A. *Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Signore, dal cui eterno silenzio è sgorgata l'eterna Parola,
tu hai amato la tua serva Giuliana,
donna di cui nulla è detto,
se non che, nel silenzio della propria casa,
aderi alla tua Parola
come la Vergine dell'Annuncio.

*A. Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Concedi a noi, Signore,
per intercessione di santa Giuliana,
di vivere unanimi
nelle ore liete e nelle ore tristi,
portando l'uno il peso dell'altro.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Concedi a noi, Signore,
di coltivare il fiore dell'amicizia
e di cantare il tuo nome,
stupiti dalla bellezza delle tue opere.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Concedi a noi, Signore,
di accompagnare il gratuito incontro
dell'uomo e della donna,
segno della pienezza armoniosa
del tuo essere divino,
del tuo amore infinito.

A. Ti supplichiamo, Signore.

*P. A te, Padre buono,
da cui discende il dono
dell'incontro sereno e della vera amicizia,
per Cristo, amico e fratello,
nello Spirito, divino amore,
onore, lode e gloria perenne.*

A. Amen.

V. CONGEDO

23. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o un'altra simile:

L. Risuoni sempre nella vita

ciò che abbiamo celebrato nella gioia.
Ricordiamo che il vangelo va accolto ed annunziato
con urgenza e passione,
come fecero le prime donne cristiane;
che il dono dell'amicizia,
il quale arricchisce il fratello e la sorella
e li conduce alla perfezione della carità,
deve essere coltivato
come fecero i primi Padri e santa Giuliana.

Se presiede un presbitero o un diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

24. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

P. Dio di amore e di misericordia,
concedi ai tuoi fedeli,
che hanno celebrato la memoria di santa Giuliana,
di essere protesi all'ascolto,
concordi nella carità,
fedeli nel servizio,
forti nella pace.

A. Amen.

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

25. Colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

P. Andate nel nome del Signore
e siate operatori di comunione e di pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

26. Secondo la tradizione dell'Ordine, la Famiglia dei Servi si rivolge a santa Maria, loro Signora, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto mariano.

II

**SANTA GIULIANA
VERGINE SAGGIA,
MODELLO DELLE SERVE DI SANTA MARIA**

*[Giuliana]
divenne,
come Chiara di Assisi per l'Ordine francescano
e Caterina da Siena per l'Ordine domenicano,
capostipite,
insigne per miracoli in vita e in morte,
delle suore e delle monache serve di santa Maria*

dalla «Paulina prædicabilis»
di fra Paolo Attavanti da Firenze (†1499)
(1494)

cf. Moniales OSM 2 (1964) p. 23-25.

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine di santa Giuliana, presso la quale saranno posti almeno tre lumi da accendere o da portare accesi in processione, durante la celebrazione. I tre lumi rappresenteranno le monache, le Congregazioni femminili e gli Istituti secolari della Famiglia dei Servi, che guardano la Santa come modello per vivere il loro ideale di vita consacrata.

2. In questo schema è celebrata l'iniziativa di Dio in ogni chiamata ad una sequela radicale di Cristo. Egli ha chiamato i Sette Primi Padri ad abbandonare ogni cosa per acquistare la perla dell'Ordine ed indotto santa Giuliana, e dopo di lei tante altre sorelle, ad ispirare la propria vita al Vangelo e al servizio di Dio e del prossimo nella vita consacrata, lo sguardo fisso in santa Maria.

3. Per la celebrazione si preparino:

- tre lumi.

N. B. Se l'assemblea è numerosa, possono essere preparati più lumi per rappresentare le monache, ogni congregazione o istituto secolare della famiglia dei Servi.

- grani o bastoncini d'incenso con il turibolo o il braciere.

I. RITI INIZIALI

SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria:

A. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVITO ALLA LODE

5. Colui che presiede o un cantore invita l'assemblea a lodare Cristo, lo Sposo diletto:

V. Annunziate la salvezza del Signore,
proclamate tra i popoli le sue opere.

R. Eterna è la sua misericordia.

V. Gloria e onore a te, o Cristo,
il Diletto del nostro cuore.

R. Tu sei l'acqua viva che ci disseta:

a te la lode e la gloria nei secoli.

MONIZIONE

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. Oggi, con la memoria di santa Giuliana di Firenze, glorifichiamo Dio, autore di ogni vocazione.

Secondo la tradizione,
Giuliana, a quindici anni,
sentendo parlare il beato Alessio sul giudizio finale,
fu colpita dalle sue parole
e decise di dedicarsi tutta
alla contemplazione di Dio e alla sequela di Cristo,
servendo la Vergine Madre.

Assieme ad altre giovani fiorentine e donne di santa vita,
che perseguivano lo stesso proposito di conversione e di carità,
soleva recarsi nella chiesa dei Servi, fuori città.

Pregavano con i frati
e si dedicavano al servizio del prossimo.

Giuliana è così all'origine di un'antica e viva tradizione,
secondo la quale

i Servi costituiscono una sola famiglia
con quanti condividono il loro ideale di vita.

Infatti, lungo i secoli,
molte donne che abbracciarono
il genere di vita dei Servi
hanno guardato Giuliana
come maestra di vita spirituale e di attività apostolica.

Per questo alcuni frati come Paolo Attavanti,
in un corso di predicazione tenuto nel 1494,
hanno considerato lei che non fondò alcuna famiglia religiosa,
come «capostipite
delle suore e delle monache serve di santa Maria».

Nella nostra celebrazione,
ricorderemo il ruolo singolare di santa Giuliana
per le religiose della Famiglia dei Servi.

INNO

7. Quindi si canta l'inno seguente o un altro adatto:

Udisti, Giuliana,
parole sul Regno,
sul Cristo venturo:
decisa volesti,
per grazia dell'alto,
lui solo seguire.

Di Cristo, l'Orante,
l'esempio tu segui:
nel cuor della notte
insonne tu vegli,
orante ti scopre
la luce dell'alba.

L'Amato tu cerchi
ovunque nel cosmo:
nel filo dell'erba
ne scorgi le orme;
nell'aura serena
ne odi la voce.

Ma sei tu, Giuliana,
l'immagine vera
del Cristo glorioso:
nel candido volto
riverberi pura
la luce divina.

Un grido ferisce
il quieto silenzio:
«Arriva lo Sposo,
andategli incontro!»
Avanza veloce
festoso corteo.

Già cinta la veste,
Giuliana si desta,
la lampada accende.
L'Amato l'invita:
«Per te son le nozze,
o vergine saggia».

Al Padre, sorgente
di luce e di vita,
al Cristo Signore,
al Fuoco divino,
si levi gioiosa
la lode perenne. Amen.

ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

P. Allieti la tua Chiesa, o Signore,
il valido esempio di santa Giuliana, vergine saggia,
che, per tua provvida volontà,
fu madre premurosa e maestra sapiente di molte sorelle,
nella sequela di Cristo e nel servizio alla Vergine.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

9. Un lettore legge il seguente brano o un altro adatto:

L. Dal Cantico dei Cantici 3, 1-4a; 8, 6-7
Cercherò l'amato del mio cuore

Dice la sposa: lungo la notte ho cercato l'amato del mio cuore;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

«Mi alzerò e farò il giro della città;
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amato del mio cuore».

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda:
«Avete visto l'amato del mio cuore?».

Da poco le avevo oltrepassate,
quando trovai l'amato del mio cuore.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,

una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore,
non ne avrebbe che dispregio.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

TESTO ALTERNATIVO

10. L. Dalla «Legenda» di fra Pietro da Todi
sull'origine dell'Ordine dei frati Servi di Maria

Legenda de origine Ordinis, 39
Monumenta OSM 1 (1897) pp. 88-89.

*Come le vergini prudenti,
portavano nelle mani le lampade colme d'olio*

Umili, nutrendo un basso concetto di sé, avevano posto, da forti, la radice dell'amore nei loro propositi, per cui potevano dire con Davide: «Ti amo, Signore, mia forza» e, sostenuti dalla speranza dell'eternità, ancora più forti innalzavano nella prova il vessillo dell'amore, sì che con Giobbe potevano esclamare: «Anche se il mio Creatore mi ucciderà, io spererò in lui»; e infine, consumati dall'amore, raggiungevano, fortissimi, la vetta della carità godendo dei flagelli, perché per loro era somma gioia patire per Cristo; perciò, come gli apostoli che se ne andavano lieti dal sinedrio, avanzavano pieni di gioia nella volontà e nella mente.

Come le vergini prudenti, portavano nelle mani le lampade pronte; infatti possedevano il vaso luminoso, cioè il cuore puro, in cui tenevano pronta la dimora per il Diletto; riempivano il vaso di olio, cioè il cuore di devozione, con la quale attendevano il Diletto con gioia; accendevano la lampada del cuore con calore di fuoco, cioè con l'ardore del desiderio con cui andavano incontro a Cristo, che veniva nel loro cuore.

Infine rendevano fulgida la lampada del cuore con lo splendore, cioè con l'esempio dato al prossimo e la contemplazione delle realtà superne, per cui aprendo la porta a Cristo che bussava, ricevendolo nel loro cuore, reso limpido dalle lacrime, e gustando i doni della sua grazia, gioivano per la presenza di tale Sposo. Perciò mostrando ormai a tutti esempi di santità, li infiammavano di carità e, entusiasmandoli, li conducevano all'amore di Cristo.

SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto del salmo responsoriale, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 118 (119)
L'osservanza della legge, una via sicura
(9-10. 11-12. 13-14. 15-16)

R. *Sei tu, Signore, il mio unico bene.*

S. Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *
Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco: *
non farmi deviare dai tuoi precetti. R.

Conservo nel cuore le tue parole *
per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore; *
mostrami il tuo volere. R.

Con le mie labbra ho enumerato *
tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *
più che in ogni altro bene. R.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola. R.

VANGELO

12. Canto al Vangelo:

Cf. Mt 25, 10

Alleluia, alleluia.

Questa è la vergine saggia che il Signore ha trovato vigilante;
all'arrivo dello sposo è entrata con lui alle nozze.

Alleluia.

13. Dal Vangelo secondo Matteo

25, 1-13

Ecco lo sposo, andategli incontro!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
"Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che,
prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.
Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;
le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio;
le sagge invece, assieme alle lampade,
presero anche dell'olio in piccoli vasi.
Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.

A mezzanotte si levò un grido:
«Ecco lo sposo, andategli incontro!»
Allora tutte quelle vergini si destarono
e prepararono le loro lampade.
E le stolte dissero alle sagge:
«Dàteci del vostro olio,
perché le nostre lampade si spengono».
Ma le sagge risposero:
«No, che non abbia a mancare per noi e per voi;
andate piuttosto dai venditori e compratevene».
Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio,
arrivò lo sposo
e le vergini che erano pronte
entrarono con lui alle nozze,
e la porta fu chiusa.
Più tardi arrivarono anche le altre vergini
e incominciarono a dire:
«Signore, signore, aprici!»
Ma egli rispose:
«In verità vi dico: non vi conosco».
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

Acclamiamo con il canto
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure si ripete l'*Alleluia*.

TESTO ALTERNATIVO

14. Canto al Vangelo:
Alleluia, alleluia.

Cf. Gv 4, 42. 15

Signore, tu sei il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.

Alleluia.

15. È opportuno, per quanto è possibile, personalizzare le voci: narratore (L), Donna di Samaria (D) e Gesù (G).

L. Dal Vangelo secondo Giovanni 4, 3-15

*Dammi di quest'acqua, gli disse la donna,
perché non continui a venire qui ad attingere acqua*

In quel tempo, Gesù lasciò la Giudea
e si diresse di nuovo verso la Galilea.
Doveva perciò attraversare la Samaria.
Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr,
vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio;
qui c'era il pozzo di Giacobbe.
Gesù dunque, stanco del viaggio,
sedeva presso il pozzo.
Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.

Le disse Gesù:

G. «Dammi da bere».

L. I suoi discepoli infatti erano andati in città
a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse:

D. «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me,
che sono una donna samaritana?».

L. I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Gesù le rispose:

G. «Se tu conoscessi il dono di Dio
e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!",
tu stessa gliene avresti chiesto
ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

L. Gli disse la donna:

D. «Signore, tu non hai un mezzo per attingere
e il pozzo è profondo;

da dove hai dunque quest'acqua viva?

Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe,
che ci diede questo pozzo

e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

L. Rispose Gesù:

G. «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete;

ma chi beve dell'acqua che io gli darò,
non avrà mai più sete,
anzi, l'acqua che io gli darò
diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

L. Gli disse la donna:

D. «Signore, dammi di quest'acqua,
perché non abbia più sete
e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Acclamiamo con il canto
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure si ripete l'*Alleluia*.

MEDITAZIONE

16. Dopo l'acclamazione si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra il peculiare carisma di santa Giuliana, quale vergine saggia modello delle Serve di Maria. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

III. OMAGGIO A SANTA GIULIANA, MODELLO DI VITA

17. Terminata la meditazione sulla Parola, ha luogo un omaggio a santa Giuliana, quale modello delle Serve di santa Maria.

OFFERTA DEI LUMI

18. Colui che presiede introduce l'offerta con queste parole o con altre simili:

P. Santa Giuliana di Firenze
fu la prima donna che condivise
l'ideale di vita evangelico-apostolica
e la pietà verso la Madre di Dio
dei sette primi frati dell'Ordine dei Servi.
Per questo Giuliana è divenuta un modello
per tutte le donne consacrate
nella Famiglia dei Servi.

Eventualmente, a questo punto, colui che presiede elenca o menziona il numero dei monasteri, delle Congregazioni e degli Istituti Secolari. Quindi continua:

Ogni lume
rappresenterà una comunità o congregazione o istituto
di Serve di Maria,
che si ispirano all'esempio di vita di santa Giuliana,
quale «madre» spirituale.

19. Un gruppo di tre sorelle (che rappresentano le monache, le Congregazioni femminili e gli Istituti secolari della Famiglia dei Servi di santa Maria) si reca in processione all'immagine di santa Giuliana, portando ciascuna un lume acceso. Le sorelle depongono i fiori e i lumi presso l'immagine di santa Giuliana. Se lo spazio celebrativo non consente una processione, i lumi potrebbero essere già collocati davanti all'immagine di santa Giuliana e colui che presiede potrebbe semplicemente venire ad accenderli. Se l'assemblea è numerosa, più sorelle portano i lumi che rappresentano le monache, le varie Congregazioni e gli Istituti secolari della Famiglia dei Servi.

Durante l'offerta dei lumi, si canta l'antifona seguente o un altro canto adatto.

R. Cristo, sole che ha vinto le tenebre,
ha posto la sua dimora nel cuore di Giuliana.

- Fra le predilette del sommo re
tu, Giuliana, risplendi di eterna gloria. R.

PREGHIERA A SANTA GIULIANA

20. Se è opportuno, l'assemblea rivolge a santa Giuliana la seguente preghiera. Colui che presiede la introduce con queste parole o con altre simili:

P. Sorelle e fratelli,
rivolgiamoci con fiducia a santa Giuliana,
che Dio ci ha dato
come esempio luminoso di servizio
e compagna nella preghiera.

Dopo un momento di silenzio, colui che presiede e l'assemblea, rivolti verso l'immagine di santa Giuliana, dicono insieme:

A. A te veniamo,
santa Giuliana,
vergine saggia, modello delle serve di santa Maria,
per apprendere da te, immagine viva di Cristo,
come si serva Dio nella gioia,

con mani innocenti e cuore puro,
giorno e notte, vigile l'amore;
come si cantino le sue lodi
e insieme si spezzi il pane di vita,
sorelle e fratelli riuniti alla mensa del Padre;
come nel silenzio si oda la voce dello Spirito
e nell'ascolto si nutra la parola;
come si viva incuranti
di vesti, di cibo, di casa,
solo del Regno solleciti e della sua giustizia;
come si ripeta il gesto dell'umile Ancella:
fare della vita un servizio d'amore
al Figlio di Dio e a tutti i fratelli.

Se le sorelle di una Congregazione, rivolgendosi a santa Giuliana, volessero ricordare la propria fondatrice, possono farlo con queste o con simili parole:

Tra le tue discepole, santa Giuliana,
è la venerata Madre N.,
fondatrice della nostra Congregazione:
come te, ella fu serva di santa Maria,
visse nella lode di Dio e nella comunione fraterna,
attenta ai segni dei tempi,
generosa nel rispondere ai bisogni dell'ora.

Ci accompagni, santa Giuliana,
il tuo esempio di servizio
e ci sostenga la tua intercessione
oggi e in ogni tempo della nostra vita. Amen.

OFFERTA DELL'INCENSO

21. Dopo l'offerta dei fiori e dei lumi o l'eventuale preghiera a santa Giuliana, colui che presiede incensa l'immagine e torna al suo posto. Nel frattempo si può cantare di nuovo l'antifona (cf. n. 19).

IV. RINGRAZIAMENTO E SUPPLICA

22. Quindi colui che presiede rivolge a Dio la seguente *Prece di ringraziamento e di supplica*.

P. Lodate con me il Signore.

A. Eterna è la sua misericordia.

P. Benediciamo il suo santo nome

A. Egli è la nostra salvezza.

P. Ti lodiamo, Padre, e ti benediciamo
perché nel tuo amore misericordioso
vai alla ricerca dei tuoi figli smarriti;
per farli tornare a te,
mandasti il tuo Figlio,
che santa Giuliana, tenace nell'amore,
seguì come maestro e sposo.

A. *Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Per tua grazia, o Dio,
giorno e notte,
Giuliana cercò il tuo volto
e incessantemente meditò e visse
la tua Parola di vita.

A. *Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Per tua misericordia, o Dio,
Giuliana, docile alla voce dello Spirito,
tenne accesa la lampada con l'olio della carità:
tese la mano al bisognoso
e fu strumento di riconciliazione e di pace.

A. *Tu solo sei santo, Signore,
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Per tua bontà, o Dio,
Giuliana corse incontro allo Sposo
e lo amò di amore forte e fedele,
lasciando un esempio,
che ha attirato alla sequela del tuo Figlio,
una folta schiera di serve di santa Maria.

A. *Tu solo sei santo, Signore,*

a te la lode e la gloria nei secoli.

Dona a noi, Signore, la grazia
d'incontrare te,
di rimanere fedeli a te,
di cercare sempre e solo te,
somma Bontà e suprema Bellezza.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Dona a noi, Signore,
di chinarci, misericordiosi, sul dolore dell'uomo,
per essere, come Giuliana, riflesso della tua luce,
che illumina la sofferenza
e la trasforma in offerta di vita.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Dona a noi, Signore,
di fare del Vangelo la nostra Regola di vita
e divenire luogo santo
dove risuoni la tua Parola,
portando frutti di concordia e di pace.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Dona a noi, Signore,
di non chiedere ai fratelli e alle sorelle
l'alimento per le nostre lampade,
ma di condividere con essi
l'olio della carità
e diffondere il buon odore dell'umiltà
e la fragranza del servizio,
per entrare con Giuliana, vergine umile e serva fedele,
alla festa delle nozze eterne.

A. Ti supplichiamo, Signore.

A te, Padre, autore della vita,
per Cristo, maestro e sposo,
nello Spirito vivificante,
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

A. Amen.

V. CONGEDO

23. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o un'altra simile:

L. Risuoni sempre nella nostra vita
ciò che abbiamo celebrato nella fede.
Ricordiamo che, per crescere nella vita cristiana,
bisogna approfondire costantemente la conoscenza di Cristo
e convertirsi radicalmente a lui:
cercarlo dovunque egli sia e, trovatolo,
stare con lui, lieti,
la lampada accesa,
vigili nell'amore.

Se presiede un presbitero o un diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

24. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

P. Dio Padre, fonte inesauribile della grazia,
estingui la sete di te nei tuoi fedeli
che hanno celebrato la memoria di santa Giuliana
e concedi loro di essere solleciti nella carità,
forti nella fede,
perseveranti nella speranza.

A. Amen.

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

25. Colui che presiede scioglie l'assemblea dicendo:

P. Andate nel nome del Signore
e siate vigilanti nell'attesa della sua venuta.

A. Rendiamo grazie a Dio.

26. Secondo la tradizione dell'Ordine, la Famiglia dei Servi si rivolge a santa Maria, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto mariano.

III

**SANTA GIULIANA
COMMENSALE DI CRISTO, PANE DI VITA**

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine di santa Giuliana.

2. In questo schema è celebrato l'amore infinito di Dio, il quale ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, che morì e risorse, per fare nuove tutte le cose e salvare l'umanità intera. Il dono senza riserva del Figlio, ricordato dalla Chiesa in ogni Eucaristia, fu ricevuto da santa Giuliana durante la sua vita e, in un modo miracoloso, nell'ora della morte.

3. Per la celebrazione si preparino:

- la pisside o l'ostensorio, per l'esposizione del santissimo Sacramento;
- il velo omerale bianco, per la benedizione con il santissimo Sacramento;
- i simboli eucaristici (spighe, pampini di vite, pane, vino, acqua, ...) da deporre sull'altare per l'omaggio all'immagine della Santa;
- grani e bastoncini di incenso con il turibolo o il braciere.

I. RITI INIZIALI

SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria:

A. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVITO ALLA LODE

5. Colui che presiede o un cantore invita l'assemblea a lodare Cristo, pane di vita e calice della salvezza:

V. Annunziate la salvezza del Signore,
proclamate tra i popoli le sue opere.

R. Eterna è la sua misericordia.

V. Benedetto il Signore, Dio nostro,
che ha inviato nel mondo il Pane della vita.

R. Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.

A lui dia lode ogni creatura,

lui benedica ogni vivente.

MONIZIONE

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. La tradizione dell'Ordine,
di cui è espressione eminente fra Paolo Attavanti,
sottolinea la grande devozione di santa Giuliana verso l'Eucaristia.
Si dice che, nell'ora della sua morte,
ella, ridotta agli estremi,
non poteva più ingerire alcun cibo.
E, poiché bramava di ricevere il Corpo del Signore,
chiese con insistenza che le fosse deposta sul petto
l'Ostia consacrata.
Si dice che l'Ostia sparisse,
come se fosse penetrata misteriosamente nel corpo di lei,
quasi segno che Giuliana,
pienamente conformata a Cristo,
era divenuta una sola cosa con lui.
Così Giuliana,
con la forza del viatico eucaristico,
salì fino al monte di Dio.

Oggi facciamo memoria di quel segno prodigioso,
per ringraziare Dio del dono dell'Eucaristia
e per accrescere in noi la coscienza
dei valori del mirabile Sacramento:
memoriale perenne
dell'amore di Cristo,
della sua morte salvifica
e della gloriosa risurrezione;
viatico fortificante
per coloro che sono per passare
da questo mondo al Padre;
presenza nascosta
del Signore della gloria,
maestro e parola di vita.

INNO

7. Quindi si canta l'inno seguente o un altro adatto:

Verbo del Padre, per noi fatto pane,
te con Giuliana vogliamo lodare:
lei del tuo Dono ha compreso il mistero:
fu la sua vita risposta d'amore.

Da te, offerto nel pane e nel vino
al Dio altissimo in segno di grazie,
lei ha appreso a donare la vita:
per i fratelli a rendersi ostia.

Solo chi mangia di questo tuo Pane
dell'altro pane deliba il sapore:
e ne fa parte ai fratelli, e lo gode:
senza il tuo Pane non c'è altro pane.

Dal vero Pane nutriti e salvati,
o servi e serve di santa Maria,
come Giuliana la vita doniamo:
eucaristia vivente saremo!

A te ogni gloria, o Cristo immolato,
il vero dono di amore del Padre,
che sei compagno del nostro cammino
e dello Spirito ci doni la vita. Amen.

ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

P. Dio Padre,
nel tuo amore misericordioso
ci hai dato il tuo Figlio Gesù,
pane e parola di vita;
concedi a noi, fortificati dal viatico eucaristico,
di camminare sulle strade del mondo,
pellegrini dell'Assoluto
e tenaci ricercatori del Regno.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

9. Un lettore legge il seguente brano, o un altro adatto dell'Antico Testamento:

L. Dal primo libro dei Re 19,4-8

*Con la forza datagli da quel cibo
Elia camminò fino al monte di Dio*

In quel tempo,
Elia si inoltrò nel deserto una giornata di cammino
e andò a sedersi sotto un ginepro.
Desideroso di morire, disse:
«Ora basta, Signore!
Prendi la mia vita,
perché io non sono migliore dei miei padri».
Si coricò e si addormentò sotto il ginepro.
Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse:
«Alzati e mangial!».
Egli guardò e vide vicino alla sua testa
una focaccia cotta su pietre roventi
e un orcio d'acqua.
Mangiò e bevve,
quindi tornò a coricarsi.
Venne di nuovo l'angelo del Signore,
lo toccò e gli disse:
«Su mangia,
perché è troppo lungo per te il cammino».
Si alzò, mangiò e bevve.
Con la forza datagli da quel cibo,
camminò per quaranta giorni e quaranta notti
fino al monte di Dio, l'Oreb.
Parola di Dio.
A. Rendiamo grazie a Dio.

TESTO ALTERNATIVO

10. L. Dal *Quaresimale sulle lettere dell'apostolo Paolo* («Paulina prædicabilis») di fra Paolo Attavanti da Firenze (†1499)

(Siena 1494) f. 52-52v.
Moniales OSM 2 (1964) p. 23-35.

Iniziatrice e modello delle comunità femminili dell'Ordine dei Servi

*[Giuliana, fanciulla assai bella e ricca, della nobile famiglia senatoria Falconieri, a circa quindici anni sentì lo zio Alessio predicare sul giudizio finale. Questi fu uno dei sette santi Fondatori dell'Ordine dei Servi; durante le sue esequie furono visti volare angeli, sotto l'aspetto di bianchissimi uccelli; essi, cantando melodie celesti, lo canonizzarono, per così dire, fin da quel momento.

Giuliana, avendo visto lo zio Alessio divenire sul pulpito quasi un serafino, arse a tal punto di desiderio del paradiso e di disprezzo per il mondo, che non smise di supplicare con preghiere e con lacrime i genitori e la Regina del cielo, finché non le fu concesso, anche per volontà divina, di indossare l'abito dei Servi della beata Vergine. Così la fanciulla divenne, come Chiara di Assisi per l'Ordine francescano e Caterina da Siena per l'Ordine domenicano, capostipite -insigne per miracoli in vita e in morte- delle suore e delle monache serve di santa Maria.]

Giuliana [dunque], mossa dal timore del giudizio finale e da amore, brilla fulgida per un triplice genere di nobiltà: naturale, civile e spirituale.

In primo luogo per nobiltà di sangue, perché essa apparteneva alla famiglia Falconieri, una delle più nobili della città di Firenze, ma soprattutto perché era fluentina o fiorentina di nascita. Firenze, infatti, sua città natale, sovrabbonda (*fluit*) e fiorisce (*floret*) nella Toscana di beni materiali e spirituali e -come dice il Poeta- l'arte e la natura le elargirono straordinari favori e la diedero al mondo come maestra.

In secondo luogo Giuliana brilla, e di più vivida luce, per nobiltà civile: fu infatti soldato fedele di Gesù e della Vergine gloriosa; vinse e trionfò sulla carne, sul mondo e sul demonio, imitando sempre il virile coraggio dello zio Alessio e dando esempio di valore lei, fanciulla, agli uomini.

In terzo luogo Giuliana è insigne per nobiltà spirituale, che è la grazia che ci rende a Dio graditi; ciò si manifestò in molti segni e miracoli, ma soprattutto nella sua morte. Giuliana, indebolita dalle penitenze, dalle veglie, dalle preghiere, dai digiuni e dalle cinture di ferro che le erano penetrate nelle carni, non poteva trattenere nulla nello stomaco; ma poiché desiderava ardentemente di ricevere il Corpo di Cristo ed esso non le veniva dato per pericolo del vomito, supplicò con molte lacrime che almeno le fosse lavato il petto, fosse disteso su di esso un velo candidissimo e su quel cuore ardente, che scoppiava di desiderio, venisse deposta l'Eucaristia. Con gioia

* Nella lettura, il brano tra parentesi quadre può essere omissso.

indicibile ottenne ciò; ed ecco l'inaudito miracolo, che dappertutto sarà celebrato.

Giuliana, divenuta più bella, quasi un angelo, consumata dall'eccesso di dolcezza, spirò suavemente e l'Ostia non fu più ritrovata, o perché, Giuliana, con la forza dell'amore, attrasse e fece penetrare nel suo petto l'Ostia, o perché Gesù-Ostia tornò in cielo con tale sposa per celebrare le nozze eterne: io non lo so, Dio lo sa.

SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto di un salmo responsoriale, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 22 (23)
Il buon Pastore
(2-3. 4. 5. 6)

R. *Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

S. Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. R.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. R.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. R.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. R.

VANGELO

12. Canto al Vangelo:

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia.

13. Dal Vangelo secondo Giovanni

6, 51-58

*Io sono il pane vivo,
disceso dal cielo*

In quel tempo, Gesù disse alla folla:
«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
e il pane che io darò è la mia carne
per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro:
«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse:

«In verità, in verità vi dico:
se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo
e non bevete il suo sangue,
non avrete in voi la vita.
Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo riuscirò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono.
Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Acclamiamo con il canto
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure si ripete l'*Alleluia*.

MEDITAZIONE

14. Dopo l'acclamazione si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra il carisma eucaristico di santa Giuliana. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

15. Terminata la meditazione sulla Parola, dove lo si ritenga opportuno, ha luogo una "esposizione breve" del santissimo Sacramento (nn. 16-23), che si svolgerà secondo le norme del *Rito dell'esposizione e della benedizione eucaristica*; se la esposizione del Santissimo non ha luogo, la celebrazione continua con l'omaggio a santa Giuliana e con la *Prece di ringraziamento e di supplica* (nn. 25ss.).

III. ADORAZIONE EUCARISTICA

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

16. Mentre il ministro depone la pisside o l'ostensorio sull'altare, si canta un inno eucaristico adatto. Con eventuale riferimento a santa Giuliana si può cantare, ad esempio, l'*Ave, verum Corpus*, che allude all'Eucaristia come viatico («Esto nobis prægustatum mortis in examine»):

Ave, verum Corpus, natum ex Maria Virgine,
vere passum, immolatum in cruce pro homine,
cuius latus perforatum fluxit aqua et sanguine.
Esto nobis prægustatum mortis in examine,
o Iesu dulcis, o Iesu pie, o Iesu fili Mariæ.

Oppure:

Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.
Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte-vita qui s'alterna
per l'intera umanità.

«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,

attendete il mio ritorno».
Comunione col suo corpo
fa' di noi un corpo solo,
della terra un solo canto,
una chiesa in unità.

«Come, o Padre, a te è piaciuto,
io mi offro in oblazione;
ai fratelli dono pace,
a te porto la creazione».
Pasqua nostra con noi vivi
Gesù fatto pellegrino,
senza patria in cammino:
fa' di noi la tua città.

Tu sei viatico del cielo,
la sostanza che non muore,
il risorto e la sorgente
sulla strada verso il Regno.
Le due mense tu ci hai dato:
il tuo pane e la parola,
della vita a nutrimento
e del cuore a sazietà.

ADORAZIONE SILENZIOSA E ACCLAMAZIONI

17. Segue un tempo adeguato di adorazione silenziosa.

18. Dopo, se lo si ritiene opportuno, due lettori proclamano alcuni testi evangelici sul mistero eucaristico alternati con testi patristici di indole laudativa, cui l'assemblea risponde con un canto. Ad esempio:

L1. Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà più sete.

L2. Tu sei venuto fra noi, Signore,
come spiga di frumento
germinato dalla Vergine santa.
Tu sei un fascio unico
formato da molte spighe:
tu riunisci tutti i credenti
nell'unità dello Spirito.

A. Il Signore Gesù
fu per Giuliana sostegno nelle prove,

cibo nel digiuno,
viatico nell'ora della morte.

L1. La mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.

L2. Tu sei, Signore,
l'altare dell'oblazione santa:
del pane,
su cui discende il Fuoco della misericordia;
del calice,
dove arde lo Spirito.
Ogni Eucaristia è Pentecoste:
da te, Gesù, altare santo,
si effonde sulla Chiesa il divin Consolatore.

A. Il Signore Gesù
fu per Giuliana sostegno nelle prove,
cibo nel digiuno,
viatico nell'ora della morte.

BENEDIZIONE CON IL SANTISSIMO SACRAMENTO

19. Dopo l'adorazione silenziosa o dopo le acclamazioni, si canta l'antifona *O sacro convito* o un altro canto eucaristico adatto.

O sacro convito,
o mensa del Signore:
cibo e nutrimento
è il corpo di Gesù,
memoria della sua passione;
morte e risurrezione.
Ricolma l'anima di grazia,
di gioia, di bontà,
e ci dona il pegno
dell'eterna gloria futura.
Amen! Alleluia!

20. Poi il sacerdote o il diacono dice:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

P. Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

21. Oppure:

P. O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno
risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

22. Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio o la pisside e fa con il Sacramento il segno della croce sul popolo, senza dire nulla.

23. Terminata la benedizione, il Sacramento è riposto nel tabernacolo.

24. La celebrazione si conclude, come è indicato ai nn. 27. 29-30.

IV. RINGRAZIAMENTO E SUPPLICA

OMAGGIO ALL'IMMAGINE DELLA SANTA

25. Se l'Adorazione eucaristica (nn. 16-23) non ha luogo, due ministri, subito dopo la Meditazione sulla Parola (nn. 14), depongono sull'altare alcuni simboli eucaristici (spighe, pampini di vite, pane, vino, acqua, ...). Poi colui che presiede accende una lampada dinanzi

all'immagine di santa Giuliana e l'incensa. Nel frattempo si canta l'antifona *Il Signore Gesù* o un altro canto adatto.

A. Il Signore Gesù
fu per Giuliana sostegno nelle prove,
cibo nel digiuno,
viatico nell'ora della morte.

PRECE DI RINGRAZIAMENTO E DI SUPPLICA

26. Quindi, colui che presiede dice la seguente *Prece di ringraziamento e di supplica*:

P. Ti benediciamo, Padre,
perché nel tuo provvidente amore
hai mandato a noi il tuo Figlio, Gesù Cristo,
nato dalla Vergine Maria:
buon Pastore
per nutrire il tuo gregge;
Sacerdote eterno
per offrire il sacrificio a te gradito;
Agnello senza macchia
per essere immolato in oblazione santa.

A. *Tu solo sei santo, Signore:
a te la lode e la gloria nei secoli!*

P. Egli è il chicco di frumento,
che, morendo, germina in spiga ubertosa;
il pane di vita,
che, spezzato, nutre i fratelli;
la manna vera,
che sostiene il cammino dell'uomo,
pellegrino verso la Terra dei viventi.

A. *Tu solo sei santo, Signore:
a te la lode e la gloria nei secoli!*

P. Egli è il tuo santo Servo,
dal cui costato aperto
è scaturito il sangue della nuova Alleanza:
vino prezioso sulla mensa della Chiesa,
bevanda che disseta,
lavacro che purifica.

A. *Tu solo sei santo, Signore:*

a te la lode e la gloria nei secoli!

P. Dona a noi, Padre,
per intercessione di santa Giuliana,
di mangiare con fede il pane della vita,
segno di unità,
sorgente dell'amore fraterno,
farmaco di immortalità.

A. *Ti supplichiamo, Signore.*

P. Dona a noi, Signore,
di bere con gioia il calice della benedizione:
coppa dove arde il fuoco dello Spirito,
comunione con il sangue di Cristo.

A. *Ti supplichiamo, Signore.*

P. Dona a noi, Padre,
di adorare nel sacramento della Pasqua
la presenza ineffabile dell'Emmanuele:
tacita Parola di vita,
nascosto Re della gloria,
umile Maestro che svela nel silenzio
la potenza del tuo amore.

A. *Ti supplichiamo, Signore.*

P. A te, Padre, sorgente della vita,
per Cristo, tuo servo fedele,
nello Spirito che tutto rinnova,
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

A. Amen.

V. CONGEDO

27. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o un'altra simile:

L. Risuoni sempre nella vita
ciò che abbiamo celebrato nella fede.

Ricordiamo che, l'Eucaristia, segno di unità e vincolo di carità,
ci fa sentire fratelli e sorelle.

Bisogna nutrirsene.

È il pane del viaggio,
il cibo di chi cammina verso la dimora definitiva,
dove Dio sarà la nostra festa, per sempre.

Se presiede un presbitero o un diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

28. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

P. Sii propizio, Signore, ai tuoi fedeli,
che hanno celebrato la memoria di santa Giuliana,
e fa' splendere su di loro il tuo volto
perché, purificati da ogni egoismo,
trovino gioia e pace
nel celebrare l'Eucaristia.

A. Amen.

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

29. Colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

P. Andate nella pace del Signore
e vivete nell'amore di Dio e dei fratelli.

A. Rendiamo grazie a Dio.

30. Secondo la tradizione dell'Ordine, la Famiglia dei Servi si rivolge a santa Maria, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

IV

**SANTA GIULIANA
SERVA DELLA MADRE DI DIO**

14

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine di santa Giuliana e dinanzi ad essa un cesto di fiori, che verranno distribuiti al momento indicato.

2. In questo schema è celebrata la benevolenza di Dio che ha chiamato i Sette Primi Padri e santa Giuliana a compiere la sua volontà e a servire santa Maria in comunione fraterna e nel servizio del prossimo.

3. Per la celebrazione si preparino:

- il cesto di fiori, da portare dall'immagine di santa Giuliana all'altare o dinanzi all'immagine della beata Vergine;
- una lampada o un cero, dinanzi all'altare o l'immagine della beata Vergine;
- grani o bastoncini di incenso con il turibolo o il braciere.

I. RITI INIZIALI

SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria:

A. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVITO ALLA LODE

5. Colui che presiede o un cantore invita l'assemblea a lodare Cristo, Figlio di Dio e della Vergine Maria:

V. Annunziate la salvezza del Signore,
proclamate tra i popoli le sue opere.

R. Eterna è la sua misericordia.

V. Gloria e onore a te, o Cristo,
nuovo Adamo, Salvatore del mondo.

R. Tu porti la salvezza all'umanità intera:
a te la lode e la gloria nei secoli.

MONIZIONE

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. Oggi glorifichiamo Dio,
facendo memoria di santa Giuliana di Firenze,
serva di santa Maria.

Secondo la tradizione,
Giuliana è stata la prima donna a fare suo
l'ideale di vita dei sette primi frati dell'Ordine,
vestendo l'abito
che, come rileva fra Paolo Attavanti,
ricordava «la vedovanza della Madre di Dio».

Frequentando la chiesa dei Servi,
Giuliana nutrì la sua fede con i sacramenti;
apprese ad ascoltare e meditare, come la Vergine dell'Annuncio,
la Parola di Dio,
a lodare il Signore con l'ufficio divino,
a intercedere per la salute del corpo e dell'anima
degli uomini e delle donne
che ella sentiva come suoi fratelli e sorelle.

Come i primi Padri, Giuliana contemplò
la passione di Cristo e i dolori della beata Vergine
e con le opere di misericordia
recò conforto ai bisognosi e ai sofferenti.

Dai primi Servi, Giuliana imparò
ad essere serva di santa Maria, nostra Signora,
a cantare le sue lodi,
a vivere sotto il suo manto,
a dire "sì" ai richiami di Dio nella propria vita.

In questa celebrazione,
renderemo grazie a Dio
per l'ideale di servizio che egli suscitò
nei cuori dei sette Padri e di santa Giuliana
e renderemo un omaggio di venerazione e di amore
a santa Maria, Regina dei suoi servi.

INNO

7. Quindi si canta l'inno seguente o un altro adatto:

Come i sette primi Servi
anche tu fosti, Giuliana,

della Vergine gloriosa
serva umile e fedele.

Fu per te lieto servizio
alla Vergine cantare
qual gentile, grato omaggio
riverenze, laudi e salmi.

Presso lei, Madre benigna,
eri tu supplice voce:
per i poveri soccorso,
per i miseri perdono.

Nel tuo spirito s'accese
forte amor per nostra Donna,
di noi tutti Madre vera,
Avvocata degli oppressi.

Lei amando divenisti
come lei: umile e saggia,
dei fratelli premurosa,
a servire sempre pronta.

Per i Servi tu, Giuliana,
sei modello singolare
di pietà pura, fervente,
alla Madre del Signore.

All'altissimo Signore,
gloria sia senza fine,
onor simile al suo Figlio,
lode sempre al Santo Spirito. Amen.

ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

P. Padre santo, sorgente della grazia,
per mezzo della Vergine Maria
hai chiamato santa Giuliana
ad unirsi ai primi fratelli dell'Ordine dei Servi;
concedi anche a noi, per intercessione di santa Giuliana,
di essere sensibili ai tuoi richiami nella vita,
fedeli alla nostra vocazione di servizio,

cantori senza fine delle tue meraviglie.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

9. Un lettore legge il seguente brano, o un altro adatto:

L. Dalla «Legenda» di fra Pietro da Todi
sull'origine dell'Ordine dei frati Servi di Maria

Legenda de origine Ordinis, 34
Monumenta OSM 1 (1897) pp. 86-87.

*Facciamo attenzione a come assumiamo
il nome di "Servi" della santa Vergine*

Badiamo dunque, fratelli e padri miei, e facciamo bene attenzione a come assumiamo il nome di "Servi" della santa Vergine, quando facciamo la nostra professione, e poi osserviamo diligentemente se rendiamo senza alcuna negligenza il dovuto onore a così grande Signora. Infatti come coloro che con ponderazione e purezza di cuore assumono il nome di servi della nostra Signora e le rendono, con il loro servizio, l'onore dovuto, innalzano l'Ordine al di sopra degli altri, così quelli che con leggerezza e con cuore impuro non temono di assumere tale nome e non si curano di rendere alla nostra Signora il dovuto onore, disonorano e deturpano, per quanto sta in loro, l'Ordine della Vergine Maria.

Consideriamo perciò con grande umiltà quanto sia grande il nome, che ci ha dato la nostra Signora, e rendendo il giusto ossequio del nostro servizio a così grande Vergine Madre e Signora nostra, presentiamoci sempre al suo cospetto con il dovuto rispetto e timore, puri nel cuore e nel corpo. Così infatti, com'è doveroso, mostreremo agli occhi di tutti la dignità del suo Ordine, e un giorno riceveremo da lei il premio più ambito del nostro servizio, riservato a coloro che la servono fedelmente.

TESTO ALTERNATIVO

10. L. Dal documento *Servi del Magnificat* del 210° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria

(nn. 47. 48. 49)

*Gli antichi frati desideravano tenere fisso
lo sguardo sulla loro Signora*

Per i discepoli di Cristo non vi è altro modello che Cristo stesso.
Per ogni discepolo, sia egli laico o consacrato o ministro ordinato,
Gesù è il prototipo di santità.

Egli stesso si è proposto come modello:

«Vi ho dato l'esempio,

perché come ho fatto io, facciate anche voi» (*Gv* 13, 15).

I suoi discepoli ne dovranno seguire l'esempio

soprattutto nel servizio (cf. *Mt* 20, 28; *Mc* 10, 45; *Lc* 22, 27)

e nell'amore (cf. *Gv* 13, 34-35). [...]

Nella luce di Cristo la vergine Maria, la Discepola,
è modello di vita per tutti i discepoli.

Si tratta di un'antica intuizione.

Già Ambrogio di Milano († 397)

proclamava che «Maria fu tale che la vita di lei sola
è insegnamento per tutti».

Nel dopo Concilio la dottrina sull'esemplarità di Maria,

«la quale rifulge come il modello della virtù

davanti a tutta la comunità degli eletti»,

ha conosciuto uno straordinario sviluppo. [...]

Anche per noi, sorelle e fratelli della "famiglia servitana",

la beata Vergine è sorgente di ispirazione vitale.

Lo affermiamo nel primo articolo delle *Costituzioni*:

«Mossi dallo Spirito, ci impegnamo,

come i nostri primi Padri,

a testimoniare il Vangelo in comunione fraterna

e ad essere al servizio di Dio e dell'uomo,

ispirandoci costantemente a Maria, madre e serva del Signore». [...]

Da lei, la discepola e la serva,

imbevuta della sapienza di Israele

e aperta alla novità del vangelo,

vogliamo ricevere indicazioni comportamentali

per vivere la nostra vocazione di discepolato cristiano

e di servizio a Dio e all'uomo.

La Vergine, icona di vita evangelica,

richiama lo sguardo dei suoi Servi.

Gli antichi frati desideravano tenere fisso

lo sguardo sulla loro Signora,

«come gli occhi della schiava

alla mano della sua padrona» (*Sal* 123, 2).

Nell'Ordine continua una radicata tradizione
di «sguardo alla Vergine».
A volta a volta, esso è supplice:
implora grazia e misericordia;
contemplativo:
si posa con stupore sulla figura santa e gloriosa della Theotókos;
vigile:
è mosso dal desiderio
di eseguire con prontezza i comandi della Signora;
puro e intenso
nella visione della bellezza della Donna amata.
Ma -lo abbiamo detto- è sguardo che, posatosi su santa Maria,
si spinge oltre e si fissa in Cristo:
passando, per così dire, attraverso la Serva del Signore,
la Regina di misericordia, la Madre presso la croce,
si appunta nel santo servo Gesù,
nel Sacerdote che sa «compatire le nostre infermità» (*Eb 4, 15*),
nel Figlio crocifisso.
È, infine, sguardo che orienta alla sequela di Cristo,
come imploriamo nella Supplica dei Servi:
«Ravviva in noi l'antico, sacro impegno [...] *lo sguardo fisso in te seguire Cristo*».

SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto del salmo responsoriale, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 39 (40)
Il Signore è mia eredità
(7-8a. 8b-9. 10-11ab)

R. *Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà.*

S. Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco io vengo. R.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore». R.

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. R.

SECONDA LETTURA

12. Segue la lettura di un testo biblico che presenta la Vergine Maria, quale nuova Eva. È opportuno che esso sia proclamato da due lettori distinti (L1, L2).

L1. Dal libro della Genesi e dai vangeli di Luca e Giovanni

*Gen 3, 1-6; Lc 1, 30-33. 38;
Gen 3, 9-13; Gv 2, 1-5;
Gen 3, 14a-16. 20; Gv 19, 25-27*

Fate quello che vi dirà

Il serpente disse alla donna: «È vero che Dio ha detto:
Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?».»
Rispose la donna al serpente:
«Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,
ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto:
Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare,
altrimenti morirete».»
Ma il serpente disse alla donna:
«Non morirete affatto!
Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste,
si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio,
conoscendo il bene e il male».»
La donna vide che l'albero era buono da mangiare,
gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza;
prese del suo frutto e ne mangiò,
poi ne diede anche al marito, che era con lei,
e anch'egli ne mangiò.

L2. L'angelo Gabriele, mandato da Dio, disse a Maria:
«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
Ecco concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo;
il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe
e il suo regno non avrà fine». [...]»
Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore,

avvenga di me quello che hai detto».

L1. Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse:
«Dove sei?».

Rispose:

«Ho udito il tuo passo nel giardino:
ho avuto paura, perché sono nudo,
e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo?
Hai forse mangiato dell'albero
di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo:

«La donna che tu mi hai posta accanto
mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

Il Signore Dio disse alla donna:

«Che hai fatto?».

Rispose la donna:

«Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

L2. Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea
e c'era la madre di Gesù.

Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Nel frattempo, venuto a mancare il vino,
la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino».

E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna?
Non è ancora giunta la mia ora».

La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

L1. Il Signore Dio disse al serpente:

«Io porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua stirpe

e la sua stirpe:

questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ma egli ti dominerà».

L'uomo chiamò la moglie Eva,
perché essa fu la madre di tutti i viventi.

L2. Stavano presso la croce di Gesù sua madre,
la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre
e lì accanto a lei il discepolo che egli amava,
disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».

Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!».
E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Ll. Acclamiamo con il canto
la Parola del Signore.

Quindi si canta questa acclamazione o un'altra adatta:

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure, secondo la consuetudine di alcuni luoghi, si canta un «canto dopo il Vangelo».

TESTO ALTERNATIVO

13. Canto al Vangelo: Lc 1, 28. 38

Alleluia, alleluia.

Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.
Eccomi, sono la serva del Signore.

Alleluia.

14. È opportuno, per quanto è possibile, personalizzare le voci: narratore (L), Maria (M) e l'angelo Gabriele (G).

L. Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38

*Sono la serva del Signore,
avvenga di me quello che hai detto*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio
in una città della Galilea, chiamata Nazaret,
a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide,
chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse:

G. «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

L. A queste parole ella rimase turbata
e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse:

G. «Non temere, Maria,
perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo;
il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe
e il suo regno non avrà fine».

L. Allora Maria disse all'angelo:

M. «Come è possibile? Non conosco uomo».

L. Le rispose l'angelo:

G. «Lo Spirito Santo scenderà su di te,
su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.
Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.
Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia,
ha concepito un figlio
e questo è il sesto mese per lei,
che tutti dicevano sterile:
nulla è impossibile a Dio».

L. Allora Maria disse:

M. «Eccomi, sono la serva del Signore,
avvenga di me quello che hai detto».

L. E l'angelo partì da lei.

Acclamiamo con il canto la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Oppure si ripete l'*Alleluia*.

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

15. Dopo l'acclamazione si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra il peculiare carisma di santa Giuliana, quale serva della Madre di Dio. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

III. RINGRAZIAMENTO E SUPPLICA

16. Quindi colui che presiede rivolge a Dio la seguente *Prece di ringraziamento e di supplica*:

P. Lodate con me il Signore.

A. Eterna è la sua misericordia.

P. Benediciamo il suo santo nome.

A. Egli è la nostra salvezza.

P. Ti lodiamo, Padre, e ti benediciamo,
perché nella tua provvidente misericordia
hai chiamato nella Chiesa
i Sette Santi, nostri padri e fratelli,
santa Giuliana,
e, lungo i secoli, tanti uomini e donne
a servire santa Maria, tua serva e madre del tuo Figlio.

*A. Tu solo sei santo, Signore:
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Per tua grazia, o Dio,
Giuliana, con i primi Servi,
rinvigorita nella fede dai sacramenti,
nutrita dalla Parola di vita,
cantò le tue lodi,
levò supplice la sua voce
per la salute degli infermi,
per la conversione dei peccatori.

*A. Tu solo sei santo, Signore:
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Per tua pietà, o Dio,
Giuliana, come i primi Servi,
attenta alle indicazioni dello Spirito,
fece la tua volontà
e, compassionevole e misericorde,
stette presso le croci dei fratelli e delle sorelle,
lo sguardo fisso in Cristo e nella Madre addolorata.

*A. Tu solo sei santo, Signore:
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Per tuo dono, o Dio,
Giuliana, dai primi Servi,
imparò ad onorare santa Maria come sua Signora,
a cantare le sue lodi,
e a rifugiarsi sotto il suo manto.

*A. Tu solo sei santo, Signore:
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Accresci in noi, Signore,
per intercessione di santa Giuliana,
l'amore del silenzio che dà spazio alla Parola,
la sete di te,
la fame del Pane di vita.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Accresci in noi, Signore,
la fede e la conoscenza del Vangelo,
la carità e la vicendevole stima,
la speranza e l'apertura al perdono.

A. Ti supplichiamo, Signore.

Accresci in noi, Signore,
l'amore per la tradizione dei Padri
e per l'eredità di santa Giuliana
la devozione verso santa Maria,
lo spirito di concordia e di compassione,
l'attenzione ai segni dei tempi,
la disponibilità ad andare dove urge il nostro servizio.

A. Ti supplichiamo, Signore.

A te, Padre, sorgente della vita,
per Cristo, tuo servo fedele,
nello Spirito che tutto rinnova,
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

A. Amen.

IV. MEMORIA DI SANTA MARIA

MONIZIONE

17. Colui che presiede introduce la memoria della Vergine con queste parole o con altre simili:

P. In questo incontro di preghiera
è stata ricordata la pietà di santa Giuliana
verso la Vergine Maria, nostra Signora.
È giusto, quindi, che anche noi,
come santa Giuliana e insieme con lei,

veneriamo santa Maria, umile Serva del Signore.

OFFERTA DEI FIORI

18. Colui che presiede prende il cesto di fiori collocato presso l'immagine di santa Giuliana e si reca al luogo della chiesa o cappella in cui è venerata l'immagine della beata Vergine, dinanzi alla quale depone il cesto di fiori e accende una lampada o un cero. Se è opportuno, incensa l'immagine.

Frattanto si canta la *Salve Regina* o la *Supplica dei Servi* o il canto *Vergine dell'annuncio* (cf. Appendice, p. ?) oppure un altro canto in onore di santa Maria.

19. Secondo l'opportunità, colui che presiede conclude l'ossequio alla Vergine con questa preghiera o un'altra adatta:

P. Santa Maria,
madre, guida e signora
della nostra sorella santa Giuliana,
come lei, veniamo supplici a te,
Vergine dell'annuncio,
donna della nuova Alleanza:
aiuta i giovani a scoprire e ad attuare
il progetto di Dio su di loro;
tutti sostieni nell'impegno
di compiere sempre la sua volontà.

Regina di misericordia,
donna dal largo manto:
proteggi le famiglie,
solleva gli oppressi,
consola gli afflitti,
soccorri i bisognosi.

Madre e discepola del Crocifisso,
sorella nostra nel cammino della fede:
sostieni i tuoi figli nelle prove della vita,
confortali nella sofferenza e nella malattia,
sii accanto ad essi nell'ora estrema.

Vergine assunta,
primizia della salvezza:
accompagnaci nel cammino quotidiano
verso i cieli nuovi e la nuova terra,
dove Dio, fonte perenne di pace e di gioia,
sarà tutto in tutti,
nei secoli dei secoli.

A. Amen.

V. CONGEDO

Se presiede un presbitero o un diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

20. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

P. Sii propizio, Signore, ai tuoi fedeli
che hanno celebrato la memoria di santa Giuliana
e aiutali a porre la speranza in Cristo,
a seguirlo da vicino,
a fare la sua volontà.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

21. Colui che presiede scioglie l'assemblea dicendo:

P. Vivete l'amore cristiano,
dite la vostra gioia di essere Servi,
andate nella pace del Signore.

A. Rendiamo grazie a Dio.

APPENDICE

Dal documento del 210° capitolo generale dell'ordine dei Servi di Maria
Servi del Magnificat

n. 6
Messico, 1995

*La vergine Maria:
una presenza materna*

Ormai può ritenersi un dato acquisito:
tutti gli istituti riconoscono in Maria di Nazaret una «presenza materna»,
che crea vincoli di comunione tra i loro membri,
una sorgente ispiratrice del loro stile di vita,
un modello compiuto di radicalismo nella sequela di Cristo.
L'esperienza è universale; il fatto, antico.
Ciò nondimeno esso è singolare:
perché il contesto esistenziale in cui si svolse la vita di Maria di Nazaret
-donna sposata, madre di famiglia-
è profondamente diverso da quello in cui si configura la vita consacrata:
la scelta del celibato per il regno (cf. *Mt 19, 10-12*),
la convivenza fraterna regolata da specifici ordinamenti
e condotta sotto la guida di un membro della comunità.
Non c'è dubbio, ad esempio, che l'amore sponsale di Maria
per Giuseppe di Nazaret
fu di natura diversa dall'amore che unisce i fratelli o le sorelle
di una comunità animata da vera carità;
come pure l'esperienza della maternità
-Maria ebbe un figlio nato dalla propria carne-
non è partecipata da chi, abbracciando la vita consacrata,
offre al Signore la propria verginità.
Questa diversità di situazioni non turba coloro che hanno scelto la via della
vita consacrata.
Essi sanno che nel cristianesimo non sono infrequenti i paradossi
e che Dio, nella sua infinita sapienza,
compone mirabilmente ciò che agli occhi dell'uomo appare contraddittorio.
Nel caso nostro:
colei che è salutata come *vergine* integerrima
è proposta ai fedeli come *madre* esemplare di famiglia.

Dal *Dialogo sull'origine dell'Ordine dei Servi* («Dialogus»)
di fra Paolo Attavanti da Firenze (†1499)
(1465)

Monumenta OSM 11 (1910) p. 109.

*Rifulgendo di straordinaria santità,
Giuliana divenne famosa*

Questa nostra città diede i natali a Giuliana, specchio di castità e onore del sesso femminile; rifulgendo di straordinaria santità, essa divenne famosa. Non adorna di vani splendori, non affascinata dai beni mortali, attraente non per la famiglia illustre e per la bellezza, ma per merito della virtù, in cui risiede il vero onore e la gloria del trionfo, sempre rifulge; ella che, frequentatrice assidua delle sante predicazioni, è lodata per la testimonianza resa con i fatti. Inoltre, prendendo l'abito della vedovanza della santa Madre, si procurò una dimora immortale in cielo, e l'abito della Vergine le fu di eterna salvezza.

Dal «Chronicon» di fra Michele Poccianti (1567)
Monumenta OSM 12 (1911) p. 68.

Per tutta la vita servì nella verginità la beata Vergine Maria

1341. Negli stessi giorni depone il fardello della sua carne mortale Giuliana da Firenze, vergine saggia; essa primeggiò non soltanto tra le nobili donne fiorentine -apparteneva alla nobile famiglia Falconieri-, ma anche tra le sorelle dell'Ordine dei Servi. Infatti non conobbe uomo, ma per tutto il tempo della vita servì nella verginità la beata Vergine Maria, in ciò istruita dal beato Alessio, uno dei fondatori dell'Ordine e suo zio paterno.

Giuliana digiunava due volte alla settimana, il mercoledì e il venerdì; in quei giorni non prendeva nutrimento alcuno, ma, purificata dall'acqua della penitenza, suo cibo era solo il Corpo e il Sangue del Signore; il sabato poi si accontentava di un po' d'acqua e di un pezzetto di pane.

Come si desse alla penitenza, disprezzasse le ricchezze, ottenesse la salvezza del prossimo, quanto fosse gradita a Dio e cara alla Vergine e con quale intensità, infine, meditasse la passione di Cristo e i dolori della Madre sua, lo dimostrano ampiamente la sua morte preziosa e i miracoli che la accompagnarono. Infatti, mentre volava al cielo e mentre le sue sacre spoglie venivano portate in chiesa, a moltissimi infermi che toccavano il suo corpo glorioso, fu ridonata la salute, come attestano gli annali della Santissima Annunziata.

Negli annali si legge pure che questa vergine castissima ebbe una così viva devozione per la Passione di Cristo che, dopo la sua morte, fu trovata impressa sul suo petto, come da un sigillo, l'immagine di Cristo crocifisso; lo confermano le antiche immagini di Giuliana, che ancora oggi tutti possono vedere sugli altari della chiesa della Santissima Annunziata.

In questa chiesa, in una cassa di legno, sono custodite le sue venerabili ossa, fino al tempo stabilito da Dio Padre, in cui ognuno udirà le parole: "Levatevi, o morti!". Con essi, per godere della gloria eterna, risorgerà questa donna castissima.

In sua lode, sulla sua sacra tomba fu posta questa epigrafe:

"Giuliana, vergine insigne per i miracoli,
gloria della famiglia Falconieri,
onore e vanto di Firenze e dell'Ordine dei Servi,
segui l'esempio di santità dello zio Alessio,
uno dei sette fondatori del suo Ordine;
sembrò brillare nel cielo, donde era venuta,
come un secondo sole.
Anno del Signore MCCCXLI. Firenze.
Basilica della Santissima Annunziata. 19 giugno."

GIULIANA DI FIRENZE,

duecentocinquant'anni son passati
da quando la Chiesa
ha iscritto il tuo nome nell'albo dei santi
a perenne letizia
della famiglia dei Servi di santa Maria
e tante donne delle nostre
con umile fierezza
lo hanno assunto per se stesse
e l'hanno posto ovunque
ad insegna delle loro case,
per un'ideale ripresa
dei valori che esso racchiude,
perché tu significhi
per tutte
il carisma delle origini
e il vitale legame con i santi padri,
la radicale dedicazione evangelica
nella castità dell'esistenza,
la premurosa pietà mariana
intrecciata con la devozione liturgica,
il profumo giovane
della bellezza femminile,
fattasi servizio
di umanità redenta:
non dimenticarti
della tua famiglia come oggi è
e rendila ancora,
tra le mondane vicende,
protesa all'Assoluto
e feconda per il Regno.

AMEN.

Supplica dei Servi

Bontà che ci dischiudi l'infinito
tesoro della grazia, santa Madre,
infondi nei tuoi servi la speranza.

Virtù che generosa ci soccorri
nell'incerto, difficile cammino,
donaci fedeltà nel tuo servizio.

Ravviva in noi l'antico, sacro impegno:
i fratelli servire nell'amore,
lo sguardo fisso in te seguire Cristo.

Vergine dell'annuncio

Vergine dell'annuncio
di Dio nella storia,
grembo dello Spirito
incarni la Parola.
Luce dalla luce
tuo Figlio si rivela:
Madre nella fede
annunci la sua ora.

*R. In te il silenzio si fa parola
e la distanza si fa presenza.
Maria,
in te il mistero si fa messaggio,
in te l'incontro si fa alleanza d'amore.*

Donna della croce
che salva questo mondo,
terra del dolore
il seme in te risorge.
Vita dalla vita
tuo Figlio più non muore:
Madre di speranza
annunci la salvezza. R.

Maestra del cenacolo
che forma i suoi apostoli,
tempio della grazia
che trasfigura il mondo.
Fuoco dell'amore
tuo Figlio dà lo Spirito:

Madre della Chiesa
annunci il tuo Signore. R.

Anna Maria Galliano

[Cf. A.M. Galliano, D. Semprini, V. Migliavacca, A. Parisi, *Madre del Signore. Canti mariani per l'anno liturgico* (Edizioni Paoline FSP, Roma 1992) p.18 (musica: p. 16-17.)]

Il Signore è il mio pastore Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
Del tuo olio profumi il mio capo,
il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

versione: David M. Turolfo (1916-1992)

Così Dio ha amato il mondo (Memoria dell'Eucaristia)

1. Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.
Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte-vita qui s'alterna

per l'intera umanità.

2. «Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».
Comunione col suo corpo
fa' di noi un corpo solo,
della terra un solo canto,
una chiesa in unità.

3. «Come, o Padre, a te è piaciuto,
io mi offro in oblazione;
ai fratelli dono pace,
a te porto la creazione».
Pasqua nostra con noi vivi
Gesù fatto pellegrino,
senza patria in cammino:
fa' di noi la tua città.

4. Tu sei viatico del cielo,
la sostanza che non muore,
il risorto e la sorgente
sulla strada verso il Regno.
Le due mense tu ci hai dato:
il tuo pane e la parola,
della vita a nutrimento
e del cuore a sazietà.

5. Nessun dica: o questa o l'altra!
Una sola è la presenza,
ed il Verbo si fa carne
in noi sol per questa fede.
Egli disse: «Questa è vita:
che te, Padre, ognun conosca»;
egli disse: «Questo pane
è il mio corpo in carità».

6. Lui è il Verbo, il pane vero,
ogni cosa in lui consiste:
la parola sua consacrata
ogni pena ed ogni gioia.
A te, Padre di clemenza,
per il Figlio tuo splendore,
nello Spirito tuo amore,
lodi e gloria in verità.

David M. Turoldo (1916-1992)

Manna di luce

R. Dal cielo sei disceso
come manna di luce,
in croce sei salito
come agnello di pace:
il tuo corpo è per noi
il pane della vita,
il tuo sangue è per noi
il vino della gioia.

1. Quando gelida è la terra
e indurito il nostro cuore
tu ci doni il tuo corpo
e rinnovi col tuo amore. R.

2. Quando tutto è deserto
e il fratello uno straniero
tu ci doni il tuo corpo
per donare amor sincero. R.

3. Quando l'odio e il rancore
rende cieco ogni uomo
tu ci doni il tuo corpo
e risplende il tuo perdono. R.

4. Quando l'uomo è muto e triste
tormentato dal suo pianto
tu ci doni il tuo corpo
per ridare al cuore il canto. R.

Testo: Tonino Ladisa - Musica: Antonio Parisi